

«Itineraria» ed eventi sonori

di Stefano PITTALUGA
Università degli Studi di Genova

Riassunto: Il mio intervento consiste nella presentazione della rivista “Itineraria. Letteratura di viaggio e conoscenza del mondo dall’Antichità al Rinascimento” (Edizioni del Galluzzo, Firenze) da me fondata e diretta. La rivista, che è catalogata in fascia “A” per l’area scientifico-disciplinare 10, è arrivata nel 2018 alla XVII annata. In particolare mi soffermo sui contributi pubblicati nel volume 6 (2007) che contiene gli Atti del Convegno “Eventi sonori nei racconti di viaggio: prima e dopo Colombo” (Genova, 11-12 ottobre 2006); e nel volume 16 (2017), dedicato al tema: “Through the Ears and the Eyes of Travellers: across the Mediterranean and beyond”.

Abstract: My paper consists in the presentation of the journal «Itineraria. Travel Literature and Knowledge of World from Antiquity to the Renaissance» (Edizioni del Galluzzo, Florence) that I founded and of which I am the scientific director. The journal arrived in 2018 to the seventeenth year of publication. In particular I dwell on the articles published in volume 6 (2007) which contains the Proceedings of the Conference «Eventi sonori nei racconti di viaggio: prima e dopo Colombo» (Genoa, 11-12 October 2006); and in volume 16 (2017), dedicated to the theme: «Through the Ears and the Eyes of Travellers: across the Mediterranean and beyond».

Keywords: Travel Literature; Ethnomusicology, Christopher Columbus

doi.org/10.26337/2532-7623/PITTALUGA

La rivista «Itineraria. Letteratura di viaggio e conoscenza del mondo dall’Antichità al Rinascimento» ha rappresentato la naturale evoluzione della serie «Columbeis», fondata da Francesco Della Corte nell’ottica della preparazione delle celebrazioni del Cinquecentenario della Scoperta dell’America e pubblicata all’interno della collana «Pubblicazioni del DARFICLET» dell’Università di Genova. Nei sei volumi di «Columbeis», usciti dal 1986 al 1997 con la curatela di Stefano Pittaluga, è stata raccolta una importante serie di indagini relative alla tradizione letteraria antica e medievale e all’ambiente culturale in cui è maturato il progetto di Cristoforo Colombo, nonché ai riflessi della Scoperta dell’America nelle opere letterarie europee. Alcune delle tematiche che innervavano le ricerche di «Columbeis» sono più tardi confluite nella nuova rivista «Itineraria», da me fondata e diretta, e ne hanno costituito le basi. Mi sia consentito riassumere qui quanto scrivevo allora nella *Presentazione* del primo numero, apparso nel 2002: «La rivista “Itineraria” apre uno spazio per ospitare ricerche che affrontino temi e testi connessi al viaggio e alla conoscenza del mondo in un’ampia prospettiva filologica e letteraria. Considerato il crescente interesse della ricerca scientifica per queste tematiche in un’ottica filologica, letteraria, storica e filosofica, l’apertura di una nuova rivista con periodicità annuale offre agli studiosi, anche di competenze e metodologie diverse, un centro di aggregazione attorno a un tema di interesse comune. Sono argomenti che si applicano a un arco cronologico e culturale molto ampio: ad esempio dalle cosmologie greche ai peripli, dalla letteratura geografica greco-romana alla cosmografia, dalle *visiones* agli *itineraria*, dai *mirabilia* ai romanzi odepotici e alla geografia immaginaria, dal viaggio simbolico e metaforico alla geografia dell’aldilà, dalle cronache delle Crociate ai pellegrinaggi, dai portolani alle relazioni di ambasciatori, missionari e mercanti».

Cresciuta in pochi anni in termini di prestigio e di diffusione, «Itineraria» ha poi accolto in due anni successivi, rispettivamente nel 2006 e nel 2007, gli *Atti* di due Convegni internazionali svoltisi entrambi a Genova. Il primo convegno, intitolato *Sconfinare*, era stato organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Genova in occasione delle manifestazioni per “Genova capitale europea della cultura 2004” con la partecipazione di studiosi di grande prestigio internazionale. Gli *Atti* pubblicati nel 2007 riguardavano invece il convegno dal titolo *Eventi sonori nei racconti di viaggio: prima e dopo Colombo*, realizzato nei giorni 11 e 12 ottobre 2006 da due musicologi come Franco Alberto Gallo e Donatella Restani; e anche in questo caso le relazioni sono state tenute dai maggiori specialisti attivi nelle discipline attinenti alle tematiche del Convegno. Si trattava infatti della felice fusione fra due linee di ricerca: quella che indagava sugli «Eventi sonori nei racconti di viaggio fra antichità e medioevo», e quella che si riconduceva alle esperienze culturali maturate nel 1992, in occasione delle manifestazioni relative al

Cinquecentenario della Scoperta dell'America, e rinnovate nel 2006, l'anno delle celebrazioni del Cinquecentenario della morte di Cristoforo Colombo. La prima linea di ricerca, quella concernente gli «Eventi sonori nei racconti di viaggio», nacque da un progetto rivolto a individuare nei resoconti dei viaggiatori e dei geografi antichi e medievali riferimenti, accenni, descrizioni di sonorità, non necessariamente musicali, così da ricostruire una sorta di mappamondo sonoro del mondo antico e medievale. Il progetto, ideato da Franco Alberto Gallo in una prospettiva di antropologia e di etnologia musicale, si è articolato negli anni in sezioni di ricerca sempre più ampie e raffinate: l'apertura della ricerca a studiosi non musicologi ha avuto infatti come conseguenza la possibilità di delineare ambiti di studio interdisciplinare che consentono di leggere i testi secondo un'ottica inusitata e innovativa producendo risultati originali e di grande rilievo pubblicati in due numeri della rivista «Musica e Storia»¹ e, come accennato, nell'annata 6 (2007) di «Itineraria». E infatti l'occasione delle Celebrazioni Colombiane del 2006 si era rivelata la più idonea per affrontare il tema della presenza degli eventi sonori nelle relazioni di viaggio (nell'ampia ottica cui ho accennato) secondo una prospettiva che forse non era stata fino allora presa in considerazione: Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America come spartiacque fra un prima e un dopo *sub specie* musicologica ed etnomusicologica. Fra un 'prima' in cui le sonorità o gli eventi musicali dei popoli esotici appaiono ai viaggiatori come ancora carichi del fascino dei *mirabilia*; e un 'dopo' in cui musiche e suoni inusitati vengono osservati con una *curiositas* tutta umanistica, indirizzata ormai verso interessi che già si possono definire etnografico-antropologici.

Anche in quest'ottica si conferma l'immagine di Cristoforo Colombo come linea di confine fra la cultura medievale (dalla quale egli attinge i presupposti teorici dell'idea stessa del viaggio di scoperta), la cultura umanistica nella quale è immerso, e le grandi aperture cosmografiche, politiche, sociali, economiche, spirituali, filosofiche e letterarie generate dalla grande Scoperta. E la cultura stessa di Colombo rispecchia esattamente la fine di un mondo e l'apertura dei nuovi spazi². Autodidatta e *semilitteratus*³, Colombo non aveva certo competenze musicali, ma dai *Diari* e dalle postille emerge l'interesse dell'*Almirante* per le annotazioni di carattere etnografico, se non antropologico: e appunto, nell'ottica del progetto di ricerca sugli eventi sonori, si è rivelata fruttuosa l'indagine sugli scritti di Colombo anche in una prospettiva etnomusicale, che si è concretata in due saggi pubblicati di recente da Eliana Cabrera Silvera⁴.

La linea di ricerca ideata da Alberto Gallo insieme con Donatella Restani ha attraversato diverse fasi di indagine, ma si fonda su un modello metodologico che definisce lo statuto di tale settore disciplinare non istituzionalizzato in termini di confini, contenuti e finalità. È infatti una disciplina che si confronta con il complesso rapporto fra letteratura di viaggio, storia materiale, iconografia, antropologia, archeologia ed «eventi sonori». Tale statuto metodologico è stato delineato lucidamente da Alberto Gallo nella *Premessa* al volume *Per una storia dei popoli senza note*⁵.

Superata quella che felicemente definisce la «barriera del suono», al di qua della quale si collocano la musicologia in senso stretto (la musica notata) e l'etnomusicologia (la musica registrata), Alberto Gallo si è trovato a valicare una frontiera, oltre la quale si estendeva il territorio sconosciuto e vergine fatto di una sonorità scomparsa «nella realtà fisica», che è peraltro solo una delle componenti del complesso fenomeno rappresentato dall'evento sonoro; perché infatti – osserva lo Studioso - «le circostanze in cui

¹ «Musica e Storia» 9 (2001); 13 (2005).

² *Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi*, a cura di G. Cavallo, 2 voll, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, 1992.

³ Sulla cultura e sulle letture di Colombo cfr., ad es., I. LUZZANA CARACI, *La cultura di Colombo*, in *Atti del IV Convegno internazionale di Studi colombiani (Genova, 21-23 Ottobre 1985)*, Genova, Civico Istituto Colombiano-Fondazione Colombiana, 1987, vol. II, pp. 209-228; J. GIL, *Miti e utopie della scoperta. I. Cristoforo Colombo e il suo tempo*, trad. ital. M. Finassi Parolo, Milano, Garzanti, 1991 (ed. orig. Madrid, 1989), pp. 123-174; S. PITALUGA, *Libri perduti di Cristoforo Colombo*, in *Cristóbal Colón, 1506-2006. Historia y leyenda, Congreso Internacional*, a cura di C. Varela, Palos de la Frontera (Huelva), Universidad Internacional de Andalucía Sede iberoamericana Santa María de la Rábida-Excmo Ayuntamiento de Palos de la Frontera-Consejo Superior de Investigaciones Científicas-EEHA, 2006, pp. 77-87, poi in ID., *Avvisi ai naviganti. Scenari e protagonisti di Medioevo e Umanesimo*, Napoli, Liguori Editore, 2014, pp. 375-385.

⁴ E. CABRERA SILVERA, *Eventi sonori negli scritti di Cristoforo Colombo*, in *Per una storia dei popoli senza note*, a cura di P. Dessì, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 253-275; EAD., *Eventos sonoros en los viajes de Cristóbal Colón*, Bologna, Bononia University Press, 2013.

⁵ F. A. GALLO, *Premessa*, in *Per una storia*, pp. 7-10.

avviene, le funzioni che svolge, le finalità che si propone, le emozioni che genera, i giudizi che provoca, i ricordi che evoca, sono componenti altrettanto essenziali»⁶. Appena varcata quella frontiera, la sensazione del ricercatore non è poi molto diversa da quella provata dai primi esploratori che si avventuravano in lande ignote, forse non dissimile dallo sgomento provato dal missionario francescano Guglielmo di Rubruk e dai suoi compagni di viaggio al primo contatto con il territorio popolato dai Mongoli: «il terzo giorno incontrammo i Tartari, e quando entrai in mezzo a loro ebbi proprio l'impressione di entrare in un altro mondo»⁷. Ma, a differenza di Rubruk, che per muoversi in quell'altro mondo faceva ricorso a guide locali, Alberto Gallo individua due principali coordinate su cui fondare la ricerca: le fonti scritte (e principalmente le relazioni di viaggio) e i documenti figurativi prodotti dai popoli privi delle notazioni musicali, ma anche senza scrittura. È tuttavia ovvio che occorra sottoporre i testi ad attente valutazioni critiche, dal momento che ogni fonte scritta, oltre a essere il prodotto di un'epoca storica e di una mentalità collettiva, è condizionata dalla cultura, dall'ambiente, dalle intenzioni, dalla sensibilità del suo autore. La prospettiva secondo la quale gli autori di relazioni di viaggio guardano agli usi e costumi delle popolazioni con le quali entrano in contatto è spesso eurocentrica, nel senso che ogni fenomeno culturale inatteso o apparentemente incomprensibile viene commisurato alla comune esperienza della cultura occidentale tramite un processo di riduzione dall'ignoto al noto: quasi un riconoscimento rassicurante di realtà “altre”, ma comunque assimilabili alle nostre.

Uno dei principali ostacoli che i redattori di relazioni di viaggio erano costretti ad affrontare consisteva nel problema della comunicazione linguistica, con la conseguente difficoltà nell'impiego di un lessico atto a descrivere oggetti, istituzioni, comportamenti pubblici e privati appartenenti a realtà nuove e sconosciute al lettore. Ad esempio, nella società multietnica e plurilinguistica dell'Impero mongolo la comunicazione verbale poteva essere più agevole in occasione delle grandi riunioni, quando affluivano presso la corte ambasciatori e personalità provenienti da paesi diversi e di lingue diverse; ma senza dubbio la lingua mongola doveva rappresentare un ostacolo ostico sia per le relazioni personali che per quelle concernenti la diplomazia o la predicazione. Se Ricoldo da Montecroce impara l'arabo e Marco Polo riferisce che il padre e lo zio «bene sapéno parlare tartaresco» (*Mil.*6) e che egli stesso «poco istando nella corte, aparò li costumi de' Tartari e loro lingue e loro lettere [e del mongolo e del persiano mostra infatti conoscenza diretta], e diventò uomo savio e di grande valore oltra misura» (*Mil.* 15), e se è presumibile che anche Odorico da Pordenone durante la sua permanenza in Oriente abbia imparato almeno la lingua mongola, per contro il problema linguistico risulta cruciale sia per Giovanni di Pian di Carpine che per Guglielmo di Rubruk. La soluzione che entrambi adottano è l'impiego di interpreti, la cui affidabilità risulta tuttavia dubbia nella maggior parte dei casi. Per contro, di fronte alla difficoltà lessicale le soluzioni possibili erano due: trascrivere tal quale il vocabolo straniero fornendone un significato approssimativo, oppure “tradurlo”, ma perdendone la specificità, in termini comprensibili al lettore⁸. Credo si possa dire che in genere gli autori tendono ad adottare, anche nello stesso testo, sia l'una che l'altra soluzione, benché a partire dal secondo Quattrocento sembri prevalere la scelta della trascrizione del vocabolo straniero, in accordo con la grande lezione di Lorenzo Valla, secondo la quale «nova res novum vocabulum flagitat»⁹. Per tornare al tema degli “eventi sonori”, è evidente che nessuna delle due soluzioni adottate è soddisfacente, sia per quanto riguarda la descrizione degli strumenti musicali (ogni strumento a fiato diventa una tromba o un flauto e ogni strumento a corda diventa una cetra), sia soprattutto per quanto riguarda il suono, che può essere grave, acuto, melodioso, piacevole o terrificante, ma che difficilmente scrittori non specialisti riescono a definire con esattezza. Naturalmente, così come la storia è scritta dai vincitori, anche la cultura e le istituzioni delle popolazioni descritte nelle relazioni di viaggio sono filtrate dall'ottica di chi scrive, che è certamente diversa dall'ottica di chi è descritto: quello che sappiamo dei

⁶ *Ivi*, p. 7.

⁷ Su questi temi cfr. S. PITTALUGA, *Lo sguardo dell'altro*, in «Itineraria», 10 (2011), pp. 23-32, poi in ID., *Avvisi ai naviganti*, pp. 387-396; per l'edizione dell'*Itinerarium* di Guglielmo di Rubruk si veda G. DI RUBRUK, *Viaggi in Mongolia*, a cura di P. Chiesa, Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, 2011.

⁸ Cfr. S. PITTALUGA, *Interpreti e plurilinguismo nelle relazioni di viaggio del XIII secolo*, in *Auctor et auctoritas in Latinis Medii Aevi litteris* [Proceedings of the VIth Congress of the International Medieval Latin Committee (Benevento-Naples, November 9-13, 2010)], a cura di E. D'Angelo - J. Ziolkowski, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2014, pp. 879-888.

⁹ L. VALLA, *Laurentii Valle Antidotum in Facium*, a cura di M. Regoliosi, Padova, Antenore, 1981, p. 106.

Mongoli è quello che Giovanni da Pian di Carpine, Guglielmo di Rubruk e Marco Polo vogliono, o sono in grado, di farci sapere: uno dei compiti del ricercatore è anche rovesciare quell'ottica e guardare a quelle realtà diverse con lo sguardo dell'“altro”: «sarebbe d'importanza fondamentale – suggerisce infatti Alberto Gallo – integrarne i dati [delle relazioni] con fonti scritte provenienti “dall'interno” delle società studiate»¹⁰.

In tale complesso e fluido campo d'indagine, in «questa nuova iniziativa culturale», una volta individuati l'oggetto della ricerca e la metodologia, si pone un problema terminologico: «L'abbiamo chiamata di volta in volta “eventi sonori nei racconti di viaggio”, poi “etnomusicologia storica”, ora “storia dei popoli senza note” (anzi “storia delle musiche senza note” come si dovrebbe dire più correttamente); ma nessuna denominazione sembra ancora pienamente soddisfacente. Ciò che per il momento possiamo dire è che si tratta di una ricerca storica, di tipo antropologico, che ha come oggetto la sonorità»¹¹. Da tali riflessioni di Alberto Gallo deriva che probabilmente nessuna definizione sarebbe in grado di coprire l'ampiezza di questo campo d'indagine: il rischio è evidentemente che per acquistare un settore se ne perda un altro. E d'altronde le varianti delle denominazioni corrispondono, mi pare, non soltanto alle diverse prospettive aperte da questo ambito di studi, ma al percorso stesso che la ricerca ha seguito in questi anni, privilegiando dapprima l'ambito letterario e genericamente filologico, per indirizzarsi poi verso prospettive storiografiche ed etnografiche e infine antropologiche.

In pieno accordo con tali direttive di ricerca e con gli orientamenti metodologici indicati da Alberto Gallo, si collocano le relazioni presentate in occasione del seminario (o “panel”) tenutosi a Napoli nel giugno 2016, dal titolo *L'orecchio e l'occhio dei viaggiatori: attraverso il Mediterraneo e altri mari* (*Through the ears and the eyes of travellers: across the Mediterranean and beyond*), e pubblicate nel volume 16 (2017) di «Itineraria», grazie al finanziamento del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna. Il titolo stesso del seminario segnala un ampliamento dei confini dell'indagine, che adesso va oltre la percezione dell'evento musicale o dell'evento meramente sonoro rintracciabili nelle descrizioni delle relazioni di viaggio: intendo dire che supera in qualche modo il concetto di semplice ascolto, l'«orecchio dei viaggiatori». Il nuovo orizzonte di studio sembra comprendere non più soltanto la descrizione letteraria dell'evento sonoro, ma anche la narrazione delle occasioni, delle modalità, dei rituali, delle ambientazioni coreutiche e sceniche, della gestualità, che rappresentano gli elementi determinanti perché gli eventi sonori si possano produrre: donde la centralità, accanto all'“orecchio”, anche dell'“occhio” del viaggiatore nella sua qualità di testimone diretto, autoptico, dell'evento stesso. Per altro verso, la centralità della testimonianza visiva comporta una accentuata attenzione per le diverse tipologie di immagini che descrivono singoli strumenti musicali, scene che illustrano personaggi in atto di danzare o di suonare uno strumento, o ancora scene conviviali allietate da danzatori o da musicisti. Si tratta di un ricco apparato iconografico costituito da riproduzioni di opere datate dall'età arcaica al Rinascimento, quali sculture, bassorilievi, mosaici, dipinti, miniature: immagini che accompagnano molti dei contributi raccolti negli *Atti* del seminario napoletano (ma ne sono spesso anche la parte più significativa) pubblicati nel citato volume di «Itineraria».

L'altro polo sul quale si articolava il tema del seminario napoletano è il Mar Mediterraneo, *and beyond* (come recita il titolo inglese): cioè il mare inteso non come semplice superficie navigabile ai fini dei traffici e del commercio, ma come elemento che unisce e caratterizza un ambiente, una cultura comune; una rete liquida cui si contrappone l'“altrove” (il *beyond*) rappresentato dall'Oceano Atlantico e dall'Oceano Pacifico: un “altrove” ignoto, ma aperto alle rotte dei navigatori e degli scopritori. Ed è dunque lungo queste linee tematiche (che in senso lato attengono alla storia della musica, alla musica antica, all'etnomusicologia, all'iconografia e alla geografia storica) che si dislocano in senso diacronico i contributi accolti nel volume di «Itineraria», tutti caratterizzati da un attento rigore storiografico e filologico. Contributi che variano dall'episodio di Ulisse e le sirene nell'*Odissea* e dall'Orfeo di Apollonio Rodio (Alberto Gallo), alle imprese di Alessandro Magno fra mito, romanzo e realtà storica (Donatella Restani); dalla presenza di elementi musicali rituali di origine africana ed egiziana in Roma antica (Daniela Castaldo), alle intersezioni latine, bizantine e islamiche nei sistemi musicali levantini del XIII secolo (Gabriela Currie); dall'antica migrazione di particolari tradizioni musicali e poetiche andaluse verso le regioni interne del Marocco (Hicham Chami), alle illustrazioni a tema musicale presenti nei taccuini dei

¹⁰ GALLO, *Premessa*, in *Per una storia*, p. 8.

¹¹ *Ivi*, p. 9.

viaggi in Grecia di Ciriaco d'Ancona nel XV secolo (Nicoletta Guidobaldi); dalle narrazioni delle pratiche musicali e coreutiche indigene nelle relazioni dei primi viaggiatori nelle Isole Canarie e nei Caraibi (Eliana Cabrera Silvera), sino alle descrizioni settecentesche di James Burney di forme di polifonie semplici presenti nelle terre australi (Paola Dessi). E si conclude così uno straordinario itinerario in chiave musicologica che dalla mitologia omerica e dalla spedizione in Oriente di Alessandro Magno conduce fino ai viaggi di scoperta di Cristoforo Colombo e alle esplorazioni nel Pacifico meridionale del Capitano James Cook.

Bibliografia

- E. CABRERA SILVERA, *Eventi sonori negli scritti di Cristoforo Colombo*, in *Per una storia dei popoli senza note*, a cura di P. Dessì, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 253-275
- E. CABRERA SILVERA, *Eventos sonoros en los viajes de Cristóbal Colón*, Bologna, Bononia University Press, 2013
- Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi*, a cura di G. Cavallo, 2 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, 1992
- G. DI RUBROUK, *Viaggio in Mongolia*, a cura di P. Chiesa, Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, 2011
- Eventi sonori nei racconti di viaggio: prima e dopo Colombo*, atti del Convegno, Genova 11-12 ottobre 2006, in «Itineraria», 6 (2007)
- F. A. GALLO, *Premessa*, in *Per una storia dei popoli senza note*, a cura di P. Dessì, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 7-10
- J. GIL, *Miti e utopie della scoperta. I. Cristoforo Colombo e il suo tempo*, trad. ital. M. Finassi Parolo, Milano, Garzanti, 1991 (ed. orig. Madrid, 1989)
- I. LUZZANA CARACI, *La cultura di Colombo*, in atti del IV Convegno internazionale di Studi colombiani, Genova, 21-23 Ottobre 1985, Genova, Civico Istituto Colombiano-Fondazione Colombiana, 1987, vol. II, pp. 209-228
- «Musica e Storia», 9 (2001)
- «Musica e Storia», 13 (2005)
- L'orecchio e l'occhio dei viaggiatori: attraverso il Mediterraneo e altri mari (Through the Ears and the Eyes of Travellers: across the Mediterranean and beyond)*, [atti del Convegno], in «Itineraria», 16 (2017)
- S. PITTALUGA, *Interpreti e plurilinguismo nelle relazioni di viaggio del XIII secolo*, in *Auctor et auctoritas in Latinis Medii Aevi litteris*, proceedings of the VIth Congress of the International Medieval Latin Committee, Benevento-Naples November 9-13, 2010, a cura di E. D'Angelo - J. Ziolkowski, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2014, pp. 879-888
- S. PITTALUGA, *Libri perduti di Cristoforo Colombo*, in *Cristóbal Colón, 1506-2006. Historia y leyenda, Congreso Internacional*, a cura di C. Varela, Palos de la Frontera (Huelva), Universidad Internacional de Andalucía Sede iberoamericana Santa María de la Rábida-Excmo Ayuntamiento de Palos de la Frontera-Consejo Superior de Investigaciones Científicas-EEHA, 2006, pp. 77-87, poi in ID., *Avvisi ai naviganti. Scenari e protagonisti di Medioevo e Umanesimo*, Napoli, Liguori Editore, 2014, pp. 375-385
- S. PITTALUGA, *Lo sguardo dell'altro*, in «Itineraria», 10 (2011), pp. 23-32, poi in ID., *Avvisi ai naviganti. Scenari e protagonisti di Medioevo e Umanesimo*, Napoli, Liguori Editore, 2014, pp. 387-396
- Sconfinare. Persone, destini e culture oltre i confini*, atti del Convegno, Genova 13-14 dicembre 2004, in «Itineraria», 5 (2006)
- L. VALLA, *Laurentii Valle Antidotum in Facium*, a cura di M. Regoliosi, Padova, Antenore, 1981, p. 106